

## Gruppo 4. P.A. e adolescenti

### CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Roma 1997, (cit. DCG)

#### DGC 181 *Preadolescenza, adolescenza e giovinezza*(74)

181. In termini generali va osservato che la crisi spirituale e culturale, che attanaglia il mondo,(75) ha le sue prime vittime nelle giovani generazioni. Come è anche vero che l'impegno per una società migliore trova in esse le migliori speranze.

Ciò deve stimolare ancora di più la Chiesa a realizzare coraggiosamente e creativamente l'annuncio del Vangelo al mondo giovanile.

Al riguardo, l'esperienza suggerisce quanto sia utile per la catechesi distinguere nell'età giovanile preadolescenza, adolescenza e giovinezza, avvalendosi opportunamente dei risultati della ricerca scientifica e delle condizioni di vita nei diversi paesi.

Nelle regioni di cosiddetto sviluppo avanzato, è particolarmente sentita la questione della pre-adolescenza: non si tiene conto abbastanza delle difficoltà, dei bisogni e delle risorse umane e spirituali dei preadolescenti, tanto da poter parlare nei loro confronti di *età negata*.

Tantissime volte in questo tempo il ragazzo, ricevendo il sacramento della Confermazione, conclude il processo di iniziazione sacramentale, ma al contempo si allontana quasi del tutto dalla pratica della fede. Occorre tenerne seriamente conto, sviluppando una cura pastorale specifica, avvalendosi delle risorse formative date dallo stesso cammino di iniziazione.

Per quanto attiene alle altre due categorie, giova distinguere l'adolescenza dalla giovinezza, pur nella consapevolezza che è difficile definirne in maniera univoca il significato. Globalmente qui si comprende quel periodo della vita che antecede l'assunzione di responsabilità proprie degli adulti.

Anche la catechesi al mondo giovanile va profondamente riveduta e potenziata.

#### **L'importanza della gioventù per la società e la Chiesa**(76)

182. La Chiesa, se vede i giovani come « speranza », li avverte oggi come « una grande sfida per l'avvenire della Chiesa » stessa.(77)

Il rapido e tumultuoso cambiamento culturale e sociale, l'aumento numerico, l'affermarsi di un consistente periodo di giovinezza prima di far parte delle responsabilità degli adulti, la carenza di lavoro e in certi paesi le condizioni di permanente sottosviluppo, le pressioni della società dei consumi..., tutto giova a profilare il pianeta giovani come mondo dell'attesa, non di rado del disincanto e della noia, anzi dell'angoscia e dell'emarginazione. L'allontanamento dalla Chiesa, o almeno una diffidenza nei suoi confronti, serpeggia in tanti come atteggiamento di fondo. Vi si riflettono spesso la carenza del sostegno spirituale e morale delle famiglie e le debolezze della catechesi ricevuta.

D'altra parte forte e impetuosa è in tanti di loro la spinta alla ricerca di senso, alla solidarietà, all'impegno sociale, alla stessa esperienza religiosa...

183. Ne derivano alcune conseguenze in ordine alla catechesi.

Il servizio della fede avverte anzitutto le luci e le ombre della condizione giovanile così come sono in concreto nelle diverse regioni ed ambienti di vita.

Cuore della catechesi è l'esplicita proposta di Cristo al giovane del Vangelo,(78) proposta diretta a tutti i giovani su misura dei giovani, nella comprensione attenta dei loro problemi. Nel Vangelo essi infatti compaiono diretti interlocutori di Cristo che rivela ad essi la loro « singolare ricchezza », e insieme li impegna in un progetto di crescita personale e comunitario di decisivo valore per le sorti della società e della Chiesa.(79)

Perciò i giovani non devono essere considerati soltanto oggetto di catechesi, ma altresì « soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale ».(80)

### **Caratteristiche della catechesi dei giovani(81)**

184. Data la vastità del compito, tocca certamente ai Direttorii catechistici delle Chiese particolari e delle Conferenze Episcopali nazionali e regionali specificare, in aderenza al contesto, quanto conviene nei singoli posti.

Si possono indicare certe linee generali comuni:

– Si terrà presente la varietà della situazione religiosa: vi sono giovani che non sono nemmeno battezzati, altri che non hanno completato l'iniziazione cristiana, o sono in crisi di fede talora grave, altri ancora che sono propensi a fare o hanno già fatto una scelta di fede e chiedono di essere aiutati.

– Non si deve poi dimenticare che riesce proficua quella catechesi che può svolgersi all'interno di una più ampia pastorale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, la quale ha presente l'insieme dei problemi che riguardano la loro vita. A questo scopo la catechesi va integrata con certe procedure, come la lettura della situazione, l'attenzione alle scienze umane e dell'educazione, la collaborazione di laici e dei giovani stessi.

– La ben regolata azione del gruppo, l'appartenenza a valide associazioni giovanili(82) e l'accompagnamento personale del giovane, tra cui, come fatto eminente, la direzione spirituale, sono mediazioni quanto mai utili per una efficace catechesi.

185. Tra le diverse forme di catechesi giovanile, sono da prevedere, a seconda delle situazioni, il catecumenato giovanile in età scolare, catechesi dell'iniziazione cristiana, catechesi su tematiche programmate, altri incontri più o meno occasionali ed informali...

In termini più globali, la catechesi ai giovani va proposta con percorsi nuovi, aperti alla sensibilità e problematiche di questa età, che sono di ordine teologico, etico, storico, sociale... In particolare, ottengono il loro giusto posto l'educazione alla verità e alla libertà secondo il Vangelo, la formazione della coscienza, l'educazione all'amore, il discorso vocazionale, l'impegno cristiano nella società, la responsabilità missionaria nel mondo.(83) Occorre rilevare, tuttavia, che frequentemente l'evangelizzazione contemporanea dei giovani deve adottare una *dimensione missionaria* piuttosto che quella strettamente *catecumenale*. Infatti, la situazione obbliga spesso l'apostolato tra i giovani a essere animazione giovanile *di indole umanizzatrice e missionaria*, come primo passo necessario perché maturino le disposizioni più favorevoli al momento strettamente catechistico. Pertanto, molte volte nella realtà è opportuno intensificare *l'azione precatecumenale all'interno di processi globali educativi*.

Uno dei nodi da affrontare e sciogliere riguarda la differenza di « linguaggio » (*mentalità, sensibilità, gusti, stile, vocabolario...*) tra giovani e Chiesa (*catechesi, catechisti*). Si insiste perciò sulla necessità di un « adattamento della catechesi ai giovani », sapendo tradurre nel loro linguaggio « con pazienza e saggezza, senza tradirlo, il messaggio di Gesù ».(84)

### **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000. Roma 2001***

51. – Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia<sup>1</sup>. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana.

Partiamo dai *giovani*, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare»<sup>2</sup>. Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati dal Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore.

<sup>1</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 9; 40; 47: OR, 8-9 gennaio 2001, 2; 5; 5.

<sup>2</sup> *Ibidem*, 40: OR, 8-9 gennaio 2001, 5.

Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà.

Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri *laboratori della fede*<sup>3</sup>, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani.

In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della *vocazione* è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

## **Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 2004**

### **6. Ripartire dal primo annuncio del Vangelo di Gesù**

«*Cristiani non si nasce, si diventa*», ha scritto Tertulliano.<sup>4</sup> È un'affermazione particolarmente attuale, perché oggi siamo in mezzo a pervasivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo. I consueti percorsi di trasmissione della fede risultano in non pochi casi impraticabili.

Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. C'è bisogno di *un rinnovato primo annuncio* della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.

Occorre incrementare la dimensione dell'*accoglienza*, caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'*annuncio*, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, *da persona a persona*. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'*ascolto* della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Abbiamo scritto negli orientamenti pastorali per questo decennio: «Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: “la parola di Dio viva ed eterna” (1Pt 1,23)».<sup>5</sup>

Non devono mancare, poi, *iniziative organiche di proposta del messaggio cristiano*, dei suoi contenuti, della sua validità e della sua plausibilità. Vanno affrontate le domande di fondo che il cuore e l'intelligenza si pongono sul senso religioso, su Cristo rivelatore del Dio vivo e vero, sull'origine e sul compito essenziale della Chiesa. Tutte le parrocchie possono farlo, almeno in qualche misura. Ma occorrerà anche intessere collaborazioni con istituti di vita consacrata che nella predicazione evangelica hanno uno specifico carisma, come pure con associazioni laicali e movimenti ecclesiali.

<sup>3</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la veglia a Tor Vergata per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*, 2-3: OR, 21-22 agosto 2000, 4-5.

<sup>4</sup> TERTULLIANO, *Apologetico* 18, 4.

<sup>5</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 3.